

Il personaggio

Lo strano caso del giovane bibliotecario da centomila copie

ALESSANDRA ROTA

Certo non avrebbe mai creduto che il suo *Mercante di libri maledetti* (Newton Compton, pagg. 351, euro 9,90) arrivasse terzo nella classifica dei più venduti, prima di Andrea Camilleri. Lui, scrittore esordiente, con un curriculum da saggista, di professione bibliotecario, nato e residente a Comacchio, trentasei anni, una laurea in archeologia con tesi sul mondo degli etruschi, una predisposizione per il disegno (l'angelo a pagina 50, uno schizzo a china, è di suo pugno) ha già venduto centomila copie. Marcello Simoni (nella foto a sinistra) prima di raggiungere il suc-

cesso in Italia è dovuto passare per la Spagna, con un titolo diverso: *El secreto de los cuatro Angeles*. La sua storia a fosche tinte, un noir duecentesco dove un trafficante di reliquie, Ignacio da Toledo, è alla ricerca dell'*Uter ventorum*, manoscritto che racchiude il potere di evocare gli angeli e la loro divina sapienza, sembrava poco adatta al mercato italiano. Adesso è pronto per una trilogia, passa da un'intervista all'altra e qualcuno, inevitabilmente, lo ha già paragonato all'Umberto Eco del *Nome della Rosa*. Per anni ha "scavato" nei siti intorno a Ferrara e, per questo ha una passione per le "piccole cose" che raccontano un'epoca: lucerne, armi, frammenti di ciotole, monetine (le reliquie

del suo protagonista).

Dice di appartenere alla "scuola" dei thrilleristi bolognesi-ravennati: da Valerio Evangelisti a Lorian Macchiavelli, Eraldo Baldini, Alfredo Colitto (di Campobasso, naturalizzato emiliano) che sono anche suoi amici. «Ho amato *Pinocchio* alla follia perché è un'opera efferata» continua lo scrittore «Da ragazzino ho letto tutto Salgari, Verne, London ma Calvino è il mio mentore. Sono un "fumettaro" e uno dei "cattivi" del romanzo è preso da *Flash Gordon*. In più mi piacciono le descrizioni splatter. Agatha Christie scriverebbe: "Gli sparò e lo uccise", essenziale, elegante. Io, al contrario, mi soffermerei sugli schizzi tarantineschi di sangue misti a materia ce-

rebrale...». Per *Il mercante* Marcello Simoni ha ricominciato a studiare: i nomi dei personaggi Willalme, Gualimberto, Uberto derivano da quelli dei monaci dell'Abbazia di Pomposa (XII, XIII secolo) di cui ha analizzato gli affreschi, oppure sono presi dalla *Chanson de Roland*. Il temibile Slawnik si chiama come il padre di Sant'Adalberto, martire boemo e poi c'è la sua passione, coltissima, per i pellegrini e gli eremiti. Nel testo le donne non hanno un grande ruolo, solo Sibilla, moglie-Penelope di Ignacio, ha un po' di spazio. «È vero, ma nel Duecento le signore non viaggiavano, né trafficavano in brandelli di Croce o schegge di ossa sante. Prometto però che nei miei prossimi lavori riparerò al torto».



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.